



La fabbrica di Prato dove morirono 7 cinesi lo scorso dicembre FOTO DI MATTED BOVO/LAPRESSE

Senza patente, travolge col van madre di tre gemellini

Travolta da un furgone mentre prendeva la bicicletta legata alla ringhiera del cortile di casa. Agnese Scorzano, 43 anni, morta ieri a Sesto San Giovanni, era madre di tre gemelli di soli sette anni. Il van che l'ha investita era guidato da un operaio di una ditta che stava facendo dei lavori all'interno del suo palazzo, Torre Berta, in via Cesare da Sesto nel Comune alle porte di Milano. L'investitore, di origine egiziana, non aveva la patente. A chiederli di spostare il furgoncino, per poter caricare un mobile, era stato il datore di lavoro. Doveva essere una manovra da poco, ma è risultata fatale.

L'operaio, innescando la retro-marcia, non si è reso conto della ringhiera, né di Agnese che in quel momento stava liberando la sua bicicletta in compagnia di un'altra donna. Il furgone ha travolto solo Agnese, e sfondando la ringhiera l'ha trascinato nella caduta di oltre due metri sulla rampa che porta ai box sotterranei. Agnese è morta subito. Lascia il marito e i tre figli gemelli di appena sette anni.

Per rimuovere il furgoncino sono intervenuti i pompieri, che hanno spostato il mezzo con una gru. La macchina era rimasta in equilibrio, in verticale, con il portellone posteriore appoggiato alla rampa che porta i box e le ruote di davanti affacciate sul cortile.

Adesso l'operaio egiziano dovrà rispondere di omicidio colposo, probabilmente non di guida senza patente, essendo avvenuto l'incidente all'interno di un'area privata. Sotto choc il marito di Agnese, avvocato, che insieme alla moglie in questi giorni stava cambiando casa sempre all'interno dello stesso palazzo. Serviva un appartamento più grande rispetto all'attuale, adatto alle esigenze dei tre gemelli.



Il furgone che ha schiacciato la mamma di Sesto S. Giovanni (Mi)

«Dormitori sicuri e legali per l'emergenza Prato»

● Ricerca Irpet sul lavoro cinese nella città laniera: 9mila irregolari nelle fabbriche tessili, evasione per un miliardo di euro ● Rossi: «Lo Stato dov'è?»

SILVIA GIGLI
INVIATA A PRATO

Più Stato per Prato. La richiesta arriva dal presidente della Regione Toscana Enrico Rossi. A quasi due mesi dal tragico rogo che il 2 dicembre scorso uccise sette cittadini cinesi che dormivano all'interno di un capannone industriale nella periferia produttiva di Prato, la città laniera si interroga sul ruolo e sul peso economico della comunità cinese nel suo territorio. Una corposa ricerca dell'Irpet (l'Istituto regionale per la programmazione economica) analizza ogni piega (perlomeno quelle visibili) delle 4830 imprese cinesi presenti a Prato. Ma il punto cardine, secondo il presidente Rossi, è che nella provincia pratese che in Italia vanta la più alta percentuale di popolazione immigrata sulla popolazione esistente c'è una vera e propria emergenza umanitaria che nasce dalle condizioni nelle quali sono costretti a vivere tantissimi lavoratori di nazionalità cinese. Per questo, spiega Rossi, «più Stato a Prato non vuol dire solo Ministero degli Interni o ministri in visita e che siglano patti ma più forze per la Procura che è sotto organico, più forze per la Guardia di Finanza che è più utile dei militari dell'esercito per strada, e magari sostegni economici di filiera che altrove si fanno per aree riconosciute in crisi come anche Prato è». La Regione, dal canto suo, è disposta a fare la sua parte mettendo a disposizione della Procura cinquanta ispettori del lavoro in più «per difendere soprattutto i diritti dei lavoratori». Ma l'emergenza non si risolverà finché migliaia di operai, moltissimi dei quali al nero o clandestini, continueranno a vivere e dormire nei capannoni dove lavorano senza il rispetto di nessuna regola sulla sicurezza. Il rogo del 2 dicembre, lo ricordiamo, nacque da una bombola del gas nel cucinino improvvisato del capannone.

«Chi è per l'integrazione è anche per la legalità - chiosa Rossi -. Non chiedo soldi e maggiori risorse, queste la Regione è pronta a mettercele come in passato ma un organico sufficiente e de-

gno di una città che ha gli abitanti di Prato questo sì, lo esigo, soprattutto lo merita la città. Il governo si è mosso giustamente per gli immigrati e gli sbarchi a Lampedusa. Anche Prato vive un'emergenza umanitaria».

Nonostante tutto questo, la città non è agitata da particolari tensioni sociali. Anzi, sebbene la stessa ricerca Irpet non sia stata in grado di far emergere i reali rapporti economici che legano le due comunità, il sospetto dei ricercatori è che proprio la presenza del tessuto economico cinese abbia di fatto sostenuto l'intero territorio in un periodo di crisi economica. Il motivo? Innanzitutto

to il mercato degli affitti, che a Prato pesa il 17% e che è sostenuto soprattutto dagli imprenditori cinesi. Poi la presenza di una vasta economia sommersa. Il Comandante della Guardia di Finanza Toscana, Giuseppe Vicanolo, ci va giù duro: «Il compito di noi operatori dello Stato non è ancora sufficiente, ma per essere ancora più incisivi abbiamo bisogno della collaborazione dei cittadini onesti, delle imprese oneste, delle istituzioni. Abbiamo attivato un desk 24 ore su 24 per raccogliere denunce e garantiamo riservatezza. È certo che esiste una relazione tra la parte insana della comunità cinese e la parte insana

di alcuni colletti bianchi locali, collusi con i traffici dell'illegalità».

Solo con l'emersione del sommerso e il ritorno alla legalità i rapporti tra le due comunità potranno essere davvero proficui. «Occorre guardare avanti e qui, dall'immigrazione, può arrivare una grande potenzialità, che non è solo economica - dice ancora Rossi -. Bisogna trovare una via d'uscita che non metta in crisi il distretto». Allo studio ci sono anche provvedimenti temporanei come «laboratori dormitori dignitosi e sicuri» fermo restando che il sommerso deve emergere. Stando alla ricerca Irpet, infatti, se gli occupati cinesi (calcolati attraverso il consumo di acqua delle imprese...) sarebbero 20mila a fronte degli 11mila regolarmente registrati. I residenti iscritti all'anagrafe sono 17mila ma quelli reali sono stimati intorno ai 45mila. La produzione delle 4830 aziende cinesi oscilla tra i 2 e i 2,3 miliardi di euro, con un valore aggiunto tra 680 e gli 800 milioni, cioè tra il 10,9 e il 12,7% della provincia. Ma il volume di denaro prodotto nell'illegalità arriverebbe a un miliardo. Adesso serve una svolta. «Se per fare un'inchiesta conoscitiva dobbiamo censire i consumi di acqua - conclude Rossi - vuol dire che lo Stato è ancora assente. Il tavolo nazionale deve essere più incisivo, il Governo vuole decidersi a intervenire o no? Bisogna guardare con serenità i dati della ricerca, fuori dai giochi dell'attribuzione di colpe. Serve lo Stato ed anche il mondo della moda ci può aiutare».

STAMINA, PRIMO PROCESSO PER VANNONI

Tentata truffa, in aula il 7 febbraio

In attesa che venga chiusa ufficialmente l'inchiesta del procuratore Guariniello, arriva il primo atto ufficiale giudiziario per Davide Vannoni, il fondatore del contestato metodo. Nell'indagine condotta dal pm Giancarlo Avenati Bassi, deve rispondere di tentata truffa per aver chiesto nel 2008 un finanziamento di 500 mila euro alla Regione Piemonte «per lo sviluppo di tecnologie mediche applicabili tramite l'utilizzo di cellule mesenchimali autologhe». Secondo le ipotesi dell'indagine

Vannoni professore, grazie alle sue entrate con alcuni politici, li avrebbe convinti a stanziare denaro a favore della sua fondazione, ma la delibera della giunta venne ritirata all'ultimo momento dopo che tre ricercatori convinsero la giunta regionale allora guidata da Mercedes Bresso a non concedere il finanziamento. Motivo per cui il pm ritiene che la truffa non sia stata conclusa ma sia solo «tentata». La giunta Cota deve decidere se dichiararsi o meno parte lesa.

Il rapporto banca e impresa e il modello del capitalismo italiano sono in crisi, cosa ci attende nei prossimi anni?

Obiettivo lavoro e sviluppo

23 gennaio 2014 • ore 9.00

Circolo della Stampa, Corso Venezia 48 Milano

Nino Baseotto Segretario Generale Cgil Lombardia

Giovanni Minali Segreteria Cdlm Milano

TAVOLA ROTONDA

Marco Onado Università Bocconi

Fabio Tamburini Corriere della Sera

Michele Polo Università Bocconi

Carlo Bonomi Vice Presidente Assolombarda

Franco Ceruti Presidente Commissione ABI Lombardia

Agostino Megale Segretario Generale Fisac Cgil Nazionale

Fabrizio Solari Segretario Nazionale Cgil